



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Osservatorio cittadino

Bretella, cantiere a pieno ritmo

Proseguono spediti i lavori di realizzazione della variante alla Sp46 come verificato martedì 26 gennaio scorso dal sindaco Francesco Rucco e dall'assessore alle infrastrutture Mattia Ierardi. Oggi sono al lavoro quotidianamente circa 80 persone con l'obiettivo di anticipare il più possibile i tempi di completamento dell'opera.

Con loro i tecnici di Anas, il Rup Antonio Mastella e il direttore dei lavori Davide Pistolato, oltre ad altri tecnici e ingegneri dell'azienda, che hanno confermato l'obiettivo di concludere l'opera entro questo 2021.

"E' una soddisfazione vedere questo grande impegno per recuperare almeno una parte del ritardo accumulato nei mesi precedenti. È stata l'occasione anche per affrontare il tema della realizzazione della bretellina di collegamento con la caserma Del Din per la quale la procedura della Via è stata avviata e ora siamo in fase di verifica dei presupposti tecnici a cura del Ministero dei trasporti. Contiamo pertanto, dopo i 6-7 mesi necessari di verifica, di vedere appaltato il lavoro entro il 2021, al netto di imprevisti tecnico burocratici. Il cantiere risulta in fase avanzata, infatti molte opere sono praticamente ultimate o in corso di ultimazione. Lo scavo per il sottopasso di via Pian delle Maddalene è ultimato e si stanno eseguendo le opere ulteriori mentre nel sottopasso di via Ambrosini lo scavo è in fase di esecuzione. In marzo aprirà lo svincolo con Monteviale e si sta lavorando all'attraversamento ciclabile nel sottopasso.

Sono in corso di esecuzione le opere per realizzare il viadotto del Villaggio del Sole di 500 metri che sarà completato entro la fine di maggio".

Il percorso complessivo della tangenziale sarà lungo 5 chilometri e 600 metri.

Cronoprogramma deviazione Sp36

L'apertura è prevista per il 31 marzo 2021. La pavimentazione verrà realizzata dall'1 febbraio al 13 marzo; la segnaletica orizzontale e verticale, la posa delle barriere di sicurezza entro la seconda decade di marzo 2021. Dal 15 febbraio ed entro il 26 marzo verranno completati tutti i lavori per l'intersezione con il traffico che insiste su viale del Sole, direzione Sud.

Sottopasso in via Pian delle Maddalene

Sono stati ultimati gli scavi e si stanno eseguendo le opere in cemento armato che verranno ultimate entro la prima decade di aprile. Successivamente saranno eseguiti la pavimentazione, gli impianti elettrici e di sollevamento acque, la posa dei new jersey, la segnaletica orizzontale e verticale.

L'ultimazione è prevista entro il 28 aprile. L'opera sarà aperta il 30 aprile.

Sottopasso in via Ambrosini

Sono in fase di esecuzione gli scavi che si conta di ultimare entro la prima decade di aprile, per poi eseguire le opere in cemento armato entro la pri-

ma decade di maggio. Seguirà la posa della pavimentazione, gli impianti elettrici e di sollevamento delle acque, la posa dei new jersey, la segnaletica orizzontale e verticale. L'ultimazione è prevista entro il 28 maggio, l'apertura dell'opera il 31 maggio.

Svincolo su Sp46

Ultimati i lavori relativi al nuovo parcheggio pertinente alla birreria, entro il mese di febbraio si completeranno i lavori della rotonda e delle rampe di innesto sulla Sp46. L'apertura è prevista per il 30 aprile 2021.

Sottopasso ciclopeditone

Entro la prima decade di febbraio verrà ultimata la fognatura in pressione, per poi proseguire con le opere del sottopasso che sarà ultimato entro il 31 maggio 2021.

Viadotto del Sole

Sono in corso di esecuzione le opere in cemento armato relative alle fondazioni e le elevazioni delle pile e delle spalle. L'impalcato metallico è già in cantiere, pronto per essere assemblato a terra e varato entro la metà di aprile. L'opera sarà quindi completata entro il 31 maggio 2021.

Asse principale

Sono in fase di completamento i lavori dell'asse stradale che si conta di ultimare in ottobre 2021.

Fonte: Vicenza Notizie del 26/1/2021

Politica locale. Altro rimpasto di giunta con ritiro delle deleghe all'assessore Lunardi

Rucco cambia ancora squadra

Dal 18 gennaio scorso i membri della Giunta Rucco cambiano ancora: Matteo Celebron viene nominato vicesindaco al posto di Matteo Tosetto e a Marco Zocca sono state delegate le funzioni in materia di bilancio, tributi, gestione economica e patrimoniale delle partecipate, provveditorato. Ritirate le deleghe a Marco Lunardi. A Roberta Albiero il sindaco ha conferito anche la delega in materia di rapporti istituzionali con le società partecipate.

La delega in materia di innovazione tecnologica e semplificazione amministrativa è stata assegnata a Valeria Porelli.

A Mattia Ierardi sono state attribuite anche le funzioni di protezione civile, agricoltura, infrastrutture e verde pubblico.

L'assessore Cristina Tolio si occuperà anche di politiche giovanili.

Restano invariate le deleghe degli altri assessori con Matteo Tosetto che continuerà ad occuparsi di politiche sociali, famiglia, politiche

per l'integrazione, democrazia partecipativa, rapporti con le associazioni di quartiere e di volontariato, tutela e benessere degli animali.

Le deleghe all'urbanistica, edilizia privata, rapporti con Agsm Aim che erano di competenza di Marco Lunardi, saranno seguite direttamente dal sindaco Francesco Rucco insieme a quelle in materia di informazione e comunicazione istituzionale, sicurezza urbana, Parco della Pace, Alta Velocità, affari legali.

Approfondimenti

Bisogna curare la nostra lingua?

di G.S.

Tempo di pandemia, tempo sospeso; dipendiamo dalle notizie, ci aggrappiamo a dati, a percentuali, a regole contraddittorie, affidiamo le nostre preoccupazioni a notizie dei media che diventano, in un momento di isolamento, il nostro ponte con il mondo.

Nel giro di pochi mesi abbiamo fatto i conti con parole nuove: *lockdown*, *smart working*, *droplet*, *covid-pass*, *spillover*. La pandemia sta avendo un impatto notevole anche sullo sviluppo della lingua in tutto il mondo. Queste intromissioni linguistiche ci provocano insofferenza perché manchiamo di certezze nel quotidiano e vengono meno anche i solidi appoggi di una lingua familiare. E' questo un atteggiamento comprensibile, ma sul quale vale la pena di riflettere. La diffusione degli anglicismi si sta verificando ormai da molti decenni, solo in questo momento però per effetto della pandemia tutto è stato amplificato, accelerato, perché siamo esposti ai media ed è come se vedessi-

mo tutto con la lente di ingrandimento. Molti termini inglesi sono entrati da tempo nel nostro uso quotidiano per effetto del web; i politici usano nei loro discorsi parole come *flat tax*, *spending review*, *recovery fund*, *recovery plan*. E' chiaro che la globalizzazione ci

spinge ad accettare una lingua che è internazionale perché usata nel mondo degli affari, del commercio (pur non essendo la lingua più parla-

ta), in altre parole il mondo dei poteri "forti" condiziona il lessico.

La lingua è un organismo vivo: assorbe, accoglie, modifica i termini, muta velocemente. A che serve opporsi a questo processo? I linguisti, che si scandalizzano, possono arginare questo fenomeno? Machiavelli nel '500 affermava che insieme ad un fenomeno nuovo, si introduce anche il termine che lo definisce, quindi in un mondo di rapidi mutamenti la modificazione della lingua è inevitabile.

Tutto questo non deve indignarci. Molti termini che usiamo quotidianamente hanno etimologia greca, latina o sono stati introdotti durante le invasioni bar-

bariche. Nuovi fenomeni storici significano nuovi termini e di fronte a queste ondate di mutamenti i dotti si sono sempre chiusi a difesa della purezza della lingua. Dal XVII al XX secolo il francese ha dominato l'Europa ed è diventato la lingua internazionale della cultura. Dunque bisogna alzare steccati a difesa della lingua? E' impossibile. Secondo la linguista Roberta D'Alessandro (Università di Utrecht) la battaglia è persa in partenza perché la lingua non si può né indirizzare, né costringere. Bisogna avere un atteggiamento prudente, capace di distinguere, mai una posizione preconcepita. Il prestito lessicale è un dono, ma bisogna evitare la "bancarotta linguistica". Ogni atto comunicativo deve essere improntato alla chiarezza e all'efficacia, è necessario tener conto del contesto e del destinatario che deve capirci, soprattutto l'uso della lingua non deve diventare un atto di sopraffazione, un esibizionismo linguistico ai danni dell'interlocutore. Questo è il limite che deve guidarci. Esiste una cura o meglio un "vaccino" per preservare la salute della nostra lingua italiana? La cura migliore è conoscerla, usare consapevolmente le sue strutture senza alcuna diffidenza per i termini nuovi e per i prestiti linguistici.



Il Carnevale che non c'è

di Carla Giacomini

Siamo in pieno Carnevale o meglio dovremmo essere in pieno Carnevale. Siamo invasi da mascherine ma di tutt'altro genere purtroppo e siamo circondati da teatrini: la politica sia locale che nazionale ci offre, ahimè grottesche manovre dove i fili sembrano mossi dalla solita voglia di poltrona e così c'è chi va, c'è chi ritorna e porta una strana e intollerabile aria di vecchia stantia e borbonica politica. Ma che cosa rimane dei nostri Carnevali? Già da qualche anno erano un po' ridotti, a parte il Carnevale di Venezia che ogni anno, assieme al folclore delle maschere, organizza spettacoli di arte varia dove si riesce ancora cogliere il buon gusto della cultura.

Praticamente il Carnevale è isolato nelle scuole, in qualche associazione, in qualche festina fatta nelle case dove ci sono bambini che sfoggeranno i loro costumi.

Carri mascherati, sfilate di mascherine, piogge di coriandoli e di stelle filanti fanno ormai parte di un mondo, forse, desueto perché non c'è più la voglia del divertirsi, e non per la pandemia, la defezione del Carnevale come intrattenimento collettivo dura da qualche tempo, anche per colpa di diversi fattori come le strade troppo trafficate, l'iter burocratico per ottenere i permessi, il costo stesso della manifestazione. E allora il Carnevale lo facciamo rivivere nelle poesie e nelle filastrocche che forse hanno imparato i nostri ragazzi... e così riprendono vita Arlecchino, Brighella, Colombina,



gio di integrazione, di solidarietà e di pace per tutti: grandi e piccini.

*Carnevale in filastrocca,
con la maschera sulla bocca,
con la maschera sugli occhi,
con le toppe sui ginocchi:
sono le toppe d'Arlecchino,
vestito di carta, poverino.
Pulcinella è grosso e bianco,
e Pierrot fa il saltimbanco.
Pantalon dei Bisognosi
"Colombina," dice, "mi sposi?"
Gianduja lecca un cioccolatino
e non ne dà niente a Meneghino,
mentre Gioppino col suo randello
mena botte a Stenterello.
Per fortuna il dottor Balanzzone
gli fa una bella medicazione,
poi lo consola: "È Carnevale,
e ogni scherzo per oggi vale."*

**Carnevale,
ogni scherzo vale**
Mi metterò una maschera

*Pantalone, Rosaura,
Pulcinella ...
sempre pronti
fra un salto ed un
sberleffo a strappare un
sorriso.
Ecco allora
due filastrocche
di Gianni Rodari, il
giocoliere delle
parole,
che con linguaggio
semplice e originale
sa sempre portare un
messag-*

*da Pulcinella
e dirò che ho inventato
la mozzarella.
Mi metterò una maschera
da Pantalone,
dirò che ogni mio sternuto
vale un milione
Mi metterò una maschera
da pagliaccio,
per far credere a tutti
che il sole è di ghiaccio.
Mi metterò una maschera
da imperatore,
avrò un impero
per un paio d'ore:
per volere mio dovranno
levarsi la maschera
quelli che la portano
ogni giorno dell'anno...
E sarà il Carnevale
più divertente
veder la faccia vera
di tanta gente.*

Anche Gabriele D'Annunzio si è fatto trascinare nell'atmosfera del carnevale:

*Carnevale vecchio e pazzo
s'è venduto il materasso
per comprare pane, vino,
tarallucci e cotechino.
E mangiando a crepapelle
la montagna di frittelle
gli è cresciuto un gran pancione
che somiglia ad un pallone.
Beve, beve all'improvviso
gli diventa rosso il viso
poi gli scoppia anche la pancia
mentre ancora mangia, mangia.
Così muore il Carnevale
e gli fanno il funerale:
dalla polvere era nato
e di polvere è tornato.*

E per concludere una poesia di cui non si conosce l'autore, ma che porta un soffio di solidarietà anche nel mondo del Carnevale:

*Arlecchino, poverino
non aveva vestitino
Ogni bimbo gli ha portato
un pezzetto colorato
e la mamma gli ha cucito
un bellissimo vestito
È di tanti bei colori
che han donato la letizia
con un gesto d'amicizia.
E fra una frittella ed una chiacchiera... Carnivale sia... e che
porti via la pandemia.*

Personaggi

Tarquinio Dal Martello

di **Adriano Marchetti**

Con Tarquinio eravamo coscritti: lui nato il 17 maggio 1947 e io il giorno dopo, il 18.

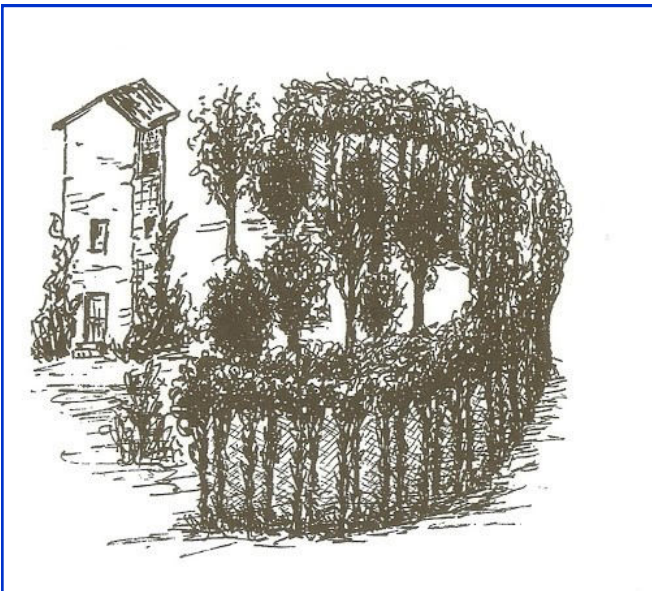
I nostri rapporti diretti erano per lo più legati alla caccia; il padre di lui Adelmo gestiva un impianto di cattura degli uccelli, "l'oselanda" situata nei campi dietro la vecchia casa di campagna. La caccia era la mia grande passione e frequentavo giornalmente tale impianto che era quasi sempre gestito da Tarquinio.

Allora il periodo venatorio iniziava ad agosto e finiva a metà aprile. L'impianto era costituito da un capanno e da delle reti adagiate a terra che, mediante un meccanismo di tiranti azionati dall'interno dal capanno, venivano

chiuse, catturando quindi gli uccelli che si erano posati all'interno di esse o che passavano raso-terra, visto che le reti erano tre e che l'operazione spesso richiedeva velocità di esecuzione con l'operatore che sedeva su un seggiolino girevole. Entrambi eravamo molto interessati alla meccanica tanto che abbiamo frequentato lo stesso istituto A. Rossi anche se in sezioni diverse. Aveva un orecchio finissimo a tal punto che spesso anticipava l'arrivo degli uccelli precedendo quelli che, posti in gabbiette lungo le reti, servivano da richiamo. Nelle, talvolta lunghe attese, parlavamo di tante cose e legate alla sua poliedrica "genialità". Tra le quali, come ho già ricordato in un precedente articolo, il bellissimo ritratto fatto a mano di Papa Giovanni che spiccava come

punto focale nel presepio della chiesa di Maddalene.

Parlavamo anche del cunicolo sotterraneo che passando sotto la strada, univa l'ex convento di Maddalene Vecchie alle vasche di raccolta dell'acqua sopra



*Un modello di "ròcolo" di una volta.
Disegno tratto da "La sapienza dei nostri padri".
Accademia Olimpica di Vicenza, 2002*

la celeberrima "Busa". Cunicolo che, probabilmente poteva servire sia come riserva d'acqua che come via di fuga in caso di pericolo. Lui asseriva di averlo percorso più volte anche con altri compagni ma che però era molto pericoloso perché soggetto a crolli.

Un altro ricordo è legato al fucile mod. 91, tristemente celebre, legato, infatti, alla uccisione del presidente americano Kennedy.

Tale fucile, da lui trovato nella sua abitazione, mancava però dell'otturatore: io invece ce l'avevo, rinvenuto tra i ferri vecchi degli zii e con pazienza rimesso in funzione.

Un giorno, da incosciente, glielo regalai e così il fucile tornò a funzionare. Mi raccontava che talvolta andava a sparare, finché, per fortuna, il padre Adelmo se ne accorse e consegnò l'arma a chi di dovere, prima che succedessero guai.

Nell'oselanda, io arrivavo spesso prima di lui, aprivo le reti per far cadere l'umidità notturna e talvolta cercavo di catturare qualche uccello. Poi arrivava lui con le gabbie che disponevamo in piccole buche ai lati delle reti.

Allora erano le stagioni che regolavano il "passo": molte le specie, naturalmente quelle tipiche delle praterie erbose; per la cattura delle altre esistevano i "roccoli". Tra i vari ricordi, la sua grande abilità nel lavorare con le macchine utensili, segno di una sviluppata manualità, tipica dell'epoca.

Spesso i nostri giocattoli erano autocostruiti come il tipico carrettino fatto utilizzando assi di legno e per ruote dei vecchi cuscinetti a sfera.

Girava spesso con una moto grigia; allora non ero appassionato di moto e quindi non saprei dire che modello fosse. Non molti anni fa, attraverso mia madre, che conosceva la sua, ho cercato di ritrovarla

però senza successo. Ho trascurato di parlare delle catture perché altrimenti dovrei scrivere un libro; però tra quelle più strane ne ricordo una, il "torcicollo": non è propriamente un uccello praticolo, però, visto che si nutre di formiche, talvolta si posa sui cumuli di terra fatti dalle talpe ed è proprio lì che si è fatto catturare. Tarquinio lo teneva appoggiato sulla mano, senza trattenerlo e lui faceva dei movimenti rotatori con la testa, senza però, stranissimo a credere, cercare di fuggire: naturalmente poi lo ha liberato.

Purtroppo Tarquinio è scomparso molto prematuramente a causa di un incidente stradale.

Spesso mi ritrovo a pensare cosa sarebbe diventato se fosse ancora tra noi.